

Foto Reuters



Una scena del disastro in val Venosta

## Mamma Michaela che andava ad allattare la figlia di 3 giorni

### La storia

**D**elle nove vittime, sei avevano meno di quarant'anni. Il pilota aveva venticinque anni, lascia una moglie e due figli piccoli. In Sudtirolo ci si sposa presto e si fanno figli volentieri perché in questa terra casa e lavoro non sono un dramma sociale violento come altrove.

A bordo di quel treno disgraziato c'era anche Michaela Zoesch, 34 anni. Era nata a Malles, Malls - come si chiama in tedesco - paese freddissimo, antico, ricco di bellissime chiese sette romaniche, ora un po' «cimitero» di grandi caserme italiane abbandonate. Michaela abitava a Prato allo Stelvio, un piccolissimo centro all'ombra del maestoso Ortler e se ne stava andando a Bolzano con un bel pensiero nella testa: doveva allattare la sua bimba, nata tre giorni prima, prematura. La bimba era stata sistemata in una termoculla e attendeva che Michaela la prendesse tra le braccia. Una storia straziante.

La madre della donna ha sentito della frana alla radio, col cuore in gola ha chiamato l'altro figlio, un volontario della Croce Bianca. Il ragazzo è corso sul luogo del disastro con i primi soccorsi. Tutto era difficile: la forte pendenza, l'impossibilità di arrivare fin lassù, tra gli alberi, se non a piedi. Poi, il fango che aveva colmato gli scompartimenti dopo averli schiantati sulle rocce e contro gli alberi. Ha iniziato a scavare con le sue mani, assieme ad altri soccorritori. Ed è stato proprio lui a trovare il corpo senza vita della sorella.

Michaela Kuenz Oberhofer aveva invece diciotto anni: stava andando a Bolzano perché doveva sostenere l'esame di guida per la patente. Nessuno dei trentanove viaggiatori è rimasto incolume. Tra i feriti, anche due turisti le cui generalità non sono state rese note. ❖